

Data: 22.08.2020 Pag.: 26
Size: 425 cm2 AVE: € 72675.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Antico e attuale Il mito di Orfeo illumina Spoleto

Successo dell'allestimento di Pier Luigi Pizzi che ha inaugurato il [Festival dei Due Mondi](#)

di **Michele Manzotti**
[SPOLETO](#)

Molta dell'attenzione del pubblico era rivolta a lui. Pier Luigi Pizzi, 90 anni, una lunga militanza sui palcoscenici come scenografo e regista, alla fine dell'«Orfeo» da lui concepito per lo spazio di Piazza Duomo, è salito sul palco festeggiatissimo anche da cast e musicisti. Per l'inaugurazione del 63° [Festival dei Due Mondi](#), la sua versione dell'opera di Claudio Monteverdi ha mostrato come il mito di Orfeo si adatti anche alla realtà contemporanea. Un gruppo di figuranti vestiti da tennis club in bianco arriva in bicicletta per assistere alla "Favola di Orfeo" come scritto sui manifesti, facendosi i selfie con il personaggio di Musica che appare a inizio opera e partecipando alle danze delle nozze tra Orfeo ed Euridice. E' mancata una scenografia tradizionale, ma in fondo Piazza Duomo (con la splendida facciata dell'edificio di culto e le porte del Teatro Caio Mellisso sulla sinistra utilizzate come ingresso all'Ade) ha valorizzato l'essenzialità della musica di Monteverdi, Essenziale quanto straordinaria, come evidenziato dal recitar cantando affidato al cast. Qui ha sveltato l'Orfeo di Giovanni Sala, un tenore di esperienza che si

muove agevolmente anche in registri più bassi e che si è comunque calato perfettamente nel ruolo di primus inter pares previsto dal libretto di Alessandro Striggio (citiamo tra gli altri il Caronte autorevole di Mirco Palazzi).

Ma a sorprendere ulteriormente (fino a un certo punto, dato che la fama è ampiamente meritata) è stato il lavoro di Ottavio Dantone e dei suoi musicisti dell'Accademia Bizantina. Il direttore, che sedeva anche al clavicembalo, ha mostrato di tenere in mano saldamente tutta la partitura, anche quando i cantanti erano lontani dall'orchestra. Bella anche l'idea di far arrivare in un secondo momento gli ottoni a inizio spettacolo, ma soprattutto è stato il lavoro d'insieme di tutti gli strumentisti che si sono messi al servizio di una delle pagine fondamentali della storia musicale. Una favola antica e moderna al tempo stesso grazie a passione, amore e morte, motori di ogni sceneggiatura che colpisce al cuore.

Stasera alle 20.30 è Isabella Ferrari, su musica di Silvia Colasanti, ad affrontare tre Miti al femminile con «Arianna, Fedra, Didone», tre monodrammi per attrice, coro femminile e orchestra, su testo tratto dalle Epistulae Heroidum di Ovidio. Direttore Roberto Abbado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena dell'Orfeo. Sotto da sinistra Pier Luigi Pizzi e Ottavio Dantone